

Marco Bellinazzo (2017), *I veri signori del calcio*, Feltrinelli, Milano

Vincenzo Del Gaudio
Università degli Studi di Salerno

Un pensiero ideologico

29 maggio 2015, un blitz dell'FBI mette a ferro e fuoco i vertici della Fifa. Il presidente che ha governato la massima istituzione calcistica mondiale dal 1904 si trova al centro di una funesta rete di ricatti, mazzette e gestione sleale del calcio. Il libro di Marco Bellinazzo, "I veri signori del calcio" (2017), si apre raccontando cosa accade in quei frenetici giorni di cambiamento. Lo scopo principale non è quello della cronaca quanto piuttosto quello di mostrare come all'interno dell'universo calcistico si viva di storie. L'orizzonte dell'autore parte da un assunto: "Se la politica è la 'divisione entertainment' dell'industria militare, il calcio è la divisione politica dell'industria dell'entertainment" (Bellinazzo, 2017 p. 12). Raccontare il calcio non significa semplicemente raccontare le storie di campo, le gesta dei suoi divi, socialmente percepiti come nuovi eroi che producono nuove forme di mitizzazione, come bene avevano intuito Edgar Morin e Roland Barthes (Morin, 1963; Barthes, 1966). Piuttosto, proprio in quanto divisione politica dell'industria culturale, le storie del calcio sono anche le storie geopolitiche, le relazioni non solo legate all'universo dell'immaginario sportivo quanto alla produzione industriale di tale universo di valori politici e ideologici. Questo perché secondo l'autore "le rivoluzioni industriali, in altri termini, hanno prepotentemente svelato, il substrato politico del calcio" (Bellinazzo, 2017, p. 12), cioè laddove il calcio si è andato sempre più configurandosi nei termini di un'industria culturale globale esso si è trovato ad essere uno spazio di costruzione di senso anche politico. Ma, Bellinazzo avverte, non si tratta di etichettare il calcio come "mero strumento di propaganda politica" (Bellinazzo, 2017, p. 13), quanto piuttosto di pensare il calcio al centro di una dialettica che ne fa una sorta di barometro dello spirito del tempo (Morin, 2005) e, altresì, un terreno geopolitico di confronto e di scontro. L'autore parte da un assunto a nostro avviso di natura significativamente sociologica e filosofica:

il calcio è per molti aspetti un'ideologia. O perlomeno una versione moderna dell'ideologia che racchiude in sé un sempre più definito armamentario culturale, economico e sociale. E se dal calcio non deriveranno mai imperi o rivolgimenti istituzionali, è altrettanto vero che il predominio sul football, nondimeno che il controllo della religione, del petrolio, del web o della finanza può rivelarsi fondamentale per la formazione degli imperi contemporanei o per dirigere e consolidare i regimi (Bellinazzo, 2017, p. 16).

Dunque, il calcio è un dispositivo ideologico, la cui ideologia, in quanto popolare, è estremamente pervasiva, tanto da essere al centro di una complessa logica di relazione e controllo tra le varie forze in campo. In questi termini Bellinazzo legge la caduta di Blatter e Platini come la caduta del vecchio sistema eurocentrico di forze calcistiche a favore di nuovi forze globali che ne rideterminano i regimi. I regimi di cui parla l'autore non sono semplicemente regimi politici, sono regimi simbolici; dispositivi culturali che agiscono su un immaginario enorme e variegato di fruitori. In questi termini Bellinazzo chiarisce come l'inchiesta che ha sconquassato le basi della Fifa "non si può circoscrivere ad una mera questione di giustizia sportiva né tantomeno penale. È frutto di una resa dei conti tra vecchia nomenclatura e potenze emergenti del football" (Bellinazzo, 2017, p. 17).

Il libro si muove proprio nel tentativo di tessere la geografia di queste nuove potenze: Stati Uniti, Cina e Russia su tutte, e le relazioni che esse intrattengono con il potere degli emiri arabi (si vedano simbolicamente le assegnazioni degli ultimi 3 mondiali: Russia, Qatar, Stati Uniti). Insomma, il libro è un tentativo di riallacciare i nodi delle nuove potenze geopolitiche, economiche e finanziarie che si fronteggiano all'interno dello scenario del calcio globalizzato.

Nuovo calcio, nuove storie

Nella prospettiva di un nuovo inquadramento dell'ordine geopolitico del potere calcistico l'autore prova a censire le forze in campo. Se il primo capitolo allora è dedicato alla messa a fuoco della fine dell'eurocentrismo non solo come forma di governo politico del calcio, ma allo stesso tempo politico e simbolico, il secondo, il terzo, il quarto e il quinto si concentrano sulle politiche e le relazioni che i nuovi attori del potere calcistico mettono in campo ed intrattengono.

Il secondo capitolo si apre con la vicenda di Alexander Shprygin, ultrà russo fermato durante gli scontri tra hooligans russi ed inglesi ad Euro 2016 a Marsiglia, per dipanare le trame dei nuovi fronti nazionalisti degli ultras russi e i loro rapporti con il governo di Mosca, fino a provare a mettere insieme i tasselli delle relazioni tra Russia e Turchia, il caso del doping di stato e il calcio secondo Putin.

Il terzo si concentra sui rapporti tra gli sceicchi arabi, il terrorismo, il mondiale di Qatar 2022 per analizzare "il soft power qatariota".

I restanti due prendono in esame la crescita del movimento calcistico statunitense, il potere esercitato dagli Stati Uniti all'interno della geopolitica mondiale del calcio globalizzato e la crescita del calcio cinese in relazione alla società cinese, da un lato, e agli investimenti esteri dall'altro.

Insomma, il libro di Bellinazzo è un libro di storie, di storie nascoste, che non vengono in mente quando si parla di sport e tanto meno di calcio, di storie che però sono decisive anche per quello che accade in campo. È un libro di politica, economia e sociologia dello sport e, allo stesso tempo, è una enorme narrazione: come se l'autore si sedesse intorno ad un fuoco e cominciasse a raccontare storie avvincenti e velate, storie fatte di spionaggi, di intrighi, di rese dei conti, di duelli, di incertezze, di arroganze e violenze, di quell'enorme spazio simbolico-sociale che è il calcio all'interno delle nostre vite.

Bibliografia

- Barthes, R. (1994). *Miti d'oggi*. Torino: Einaudi.
Bellinazzo, M. (2017). *I veri signori del calcio*. Milano: Feltrinelli.
Morin, E. (1963). *I divi*. Milano: Mondadori.
Morin, E. (2005). *Lo spirito del tempo*. Roma: Meltemi.